



**Curzi (Tg3)
polemizza
con Panorama
per le lettere
riservate**

«Non volevo credere a chi andava dicendo che si stava creando un monopolio unico Rai-Berlusconi ma da quando lettere riservate del Presidente e del Direttore generale vengono consegnate a un settimanale di Berlusconi, non sono più sicuro di niente». Alessandro Curzi risponde con durezza all'articolo di Panorama intitolato «Zitti parla Curzi» in cui si racconta quello che il direttore del Tg3 definisce «uno spiacevole incidente». Il fatto durante la trasmissione congiunta dei telegiornali sulla legge per la Rai il Tg3 ha preso la linea al Tg2 proprio mentre stava iniziando a parlare il presidente Pedullà. Il giorno dopo sono partite le lettere che il settimanale ora pubblica. Una ironica di Pedullà, che chiede se si sia trattato di un colpo di Stato in un manicomio. Una severa di Pasquarelli che accusa Curzi di «un episodio di estrema gravità» di aver sacrificato il buon andamento del programma L' accusa è pesante «creare danno all'immagine dell'azienda in grave contrasto con i doveri e le responsabilità che discendono dal piano editoriale». Ora la polemica riguarda però la pubblicazione di queste lettere sul settimanale Curzi in una nota scrive «Ogni speculazione rientra nel tentativo non nuovo di danneggiare la Rai e screditare il Tg3. Spero che Pedullà e Pasquarelli, che mi hanno scritto lettere con la dicitura "riservata-personale" aprano un'inchiesta sui loro poco affidabili uffici».

**Carnevale
di Viareggio
Trionfa il carro
«Tangentopoli»**

Nella mano destra un codice penale, nella mano sinistra un paio di manette il giudice «Di Pietro» ha sfilato così sul carro carnevalesco ideato da Alessandro e Silvano Avanzini. E si è preso un mondo di applausi ben 220 mila, tanti erano gli spettatori del corteo in maschera di Viareggio. Ancora un trionfo dunque per il magistrato simbolo di «Mani pulite».

**Sondaggio
Per gli immigrati
è Roma
la città dei sogni**

Roma, nel bene e nel male è la città che più di altre popola sogni e desideri della maggior parte degli extracomunitari. Su 1272 immigrati intervistati 727 hanno espresso il desiderio di rimanere nella capitale, mentre 545 hanno detto che preferirebbero vivere in una città diversa. Il dato è emerso da una ricerca, conclusa nel 1992, realizzata dalle organizzazioni «Sos razzismo Italia», «Il mosaico» e da setton specializzati della Uil di Roma e del Lazio.

**In coma l'aria
la bambina ferita
in un agguato
in Calabria**

È in coma profondo Ilana, Cinanni, la bambina di un anno ferita nella tarda serata di venerdì nei pressi di Vibo Valentia (Cz) in un agguato il cui obiettivo era il padre, Giuseppe di 25 anni. La piccola ieri pomeriggio è stata sottoposta, nell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro, ad un intervento chirurgico per l'asportazione dal cervello di frammenti di proiettile. Secondo i medici, l'intervento è riuscito.

**Ucciso geologo
a Vibo Valentia
È lo zio del rapito
Conocchiella**

Un geologo, Filippo Piccione, di 57 anni, è stato ucciso a colpi di pistola, a Vibo Valentia, in un agguato nei pressi della sua abitazione. Piccione parlava con l'avvocato Filippo Lampasi ed il dipendente regionale Pasquale Rimeo. All'improvviso è giunto un giovane, con il volto mascherato che ha estratto una pistola ed ha sparato contro il geologo. Piccione è stato centrato da cinque colpi di pistola calibro nove. Altri due proiettili si sono conficcati nella saracinesca di un negozio di elettrodomestici, che si trova nelle vicinanze. Piccione è fratello della madre di Giancarlo Conocchiella, il medico di Bratice (Catanzaro) rapito alcuni anni fa e non ancora rilasciato. Gli investigatori, allo stato attuale delle indagini, sembrano escludere un collegamento tra l'omicidio ed il sequestro del professionista. In particolare, Filippo Piccione non si era mai occupato delle trattative tra i rapitori di Conocchiella e la famiglia, ruolo che aveva, tra gli altri, ricoperto un suo fratello. Un anno fa ignoti avevano tagliato alcune piante di olivo in un appezzamento di terreno di proprietà di Filippo Piccione, nei pressi di Vibo Valentia. Oltre ad essere geologo, Piccione era titolare di un'impresa per l'escavazione di pozzi artesiani. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della repubblica del Tribunale di Vibo Valentia, Maurizio Salustro.

GIUSEPPE VITTORI



Un paese in provincia di Bari, Grumo Appula, sommerso dalla neve

Neve, vento e tanto freddo Ma è solo un assaggio

Dopo la siccità, arrivano neve, vento e tanto freddo. Saranno loro i protagonisti del tempo nei prossimi due giorni, al seguito di una perturbazione in arrivo direttamente dall'Islanda e molto più «cattiva» di quella che tra sabato e ieri ha provocato non pochi disagi un po' in tutte le regioni. E mentre nevica sulle Alpi e nel Mezzogiorno, in alcune regioni del Nord a farla da padroni sono gli incendi nei boschi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

A fare le spese della prima ondata di cattivo tempo sono state soprattutto le regioni meridionali, in particolare Basilicata e Calabria (dove peraltro ieri il tempo è momentaneamente migliorato), investite sabato da bufere di neve che hanno creato non pochi problemi agli abitanti di molti paesi rimasti parzialmente isolati e senza corrente elettrica sulle montagne intorno a Potenza e nel massiccio del Pollino. Bloccata per diverse ore intorno a Lagonegro anche l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nella mattinata di ieri gli spartineve hanno naperto la corsia in direzione Nord, mentre quella opposta è stata resa nuovamente agibile solo nel primo pomeriggio.

FIRENZE. Traffico vietato nel giorno dello sciopero dei vigili urbani. E il blocco è risultato praticamente inesistente. La domenica senza auto (dalle 8,30 alle 12,30 e poi dalle 14,30 alle 18,30), decretata dal sindaco Giorgio Morales per l'allarme inquinamento, non è stata tale. I blocchi, posti agli accessi della «città proibita», sono stati quasi regolarmente forzati. Lo sciopero dei vigili urbani, da mesi impegnati in una dura vertenza con l'amministrazione comunale sulle questioni dell'organizzazione del lavoro e del contratto integrativo, ha fatto fallire il divieto anti-smog.

Lo sciopero dei «caschi bianchi» non è una novità per Firenze. Dalla scorsa metà di dicembre, infatti, hanno sospeso tutte le prestazioni domenicali. Ma fino ad ora, quando si era presentata l'emergenza inquinamento, si era ricorsi alla precettazione.

Firenze blocca il traffico ma i vigili fanno sciopero

Agli accessi hanno prestato servizio, in modo saltuario, Carabinieri e Polizia. Poco fruttuoso, anche il servizio di ronda effettuato a bordo delle macchine. Oggi, con le stesse modalità di ieri, si replica il divieto di traffico. Ma non sarà possibile fare i furbi. I vigili urbani saranno regolarmente ai loro posti.

Questa volta, invece, il prefetto non è intervenuto. «La precettazione - ha detto il prefetto Mario Jovine - è uno strumento straordinario. Non possiamo ricorrervi tutte le volte, altrimenti impedirei, di fatto, il diritto allo sciopero dei vigili urbani». Agli accessi hanno prestato servizio, in modo saltuario, Carabinieri e Polizia. Poco fruttuoso, anche il servizio di ronda effettuato a bordo delle macchine. Oggi, con le stesse modalità di ieri, si replica il divieto di traffico. Ma non sarà possibile fare i furbi. I vigili urbani saranno regolarmente ai loro posti.

Questa volta, invece, il prefetto non è intervenuto. «La precettazione - ha detto il prefetto Mario Jovine - è uno strumento straordinario. Non possiamo ricorrervi tutte le volte, altrimenti impedirei, di fatto, il diritto allo sciopero dei vigili urbani».

insieme alla forte siccità e, in alcuni casi, all'azione di alcuni criminali - dei numerosi incendi che hanno incenerito centinaia di ettari di boschi e di prati soprattutto in Piemonte, Liguria e Trentino. Quasi certamente di origine dolosa è quello che ha praticamente distrutto il bosco di Sioro, in provincia di Trento dove due vigili del fuoco sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non grave. Situazione difficile anche intorno a Tomo, a Sangaio, Cumiana e Rivoli, nel Canavese e in provincia di Vercelli, dove bruciano diversi boschi, mentre a Oropa e Pralognan, sulle montagne del Bellesud, è sotto controllo l'incendio che ha devastato 300 ettari di verde. Due gli incendi ancora attivi nella serata di ieri in Liguria, vicino ad Albenga e dietro Genova, mentre gli altri numerosi focolai segnalati in altre zone della regione sembrano ormai tutti sotto controllo.

Il peggio, comunque, deve ancora venire. Già da due giorni la Protezione civile è in «stato d'attenzione» e ha allertato tutte le prefetture per prevenire le possibili conseguenze della gelida perturbazione «islandese» che sta per arrivare. Non che si temano catastrofi - ci si affretta a sdrammatizzare dagli uffici del ministro Facchiano -, ma par di capire che tra stasera e domani ci sarà poco da stare allegri. La robusta perturbazione che si sta avvicinando all'Italia facendo precipitare i barometri arriva direttamente dalle zone più fredde dell'Atlantico settentrionale e ben poco potranno fare questa volta le Alpi per fermarla o almeno per contenerne l'aggressività. Almeno fino a domani sera l'Italia sarà investita da correnti di vento polare che faranno abbassare sensibilmente le temperature, provocheranno nevicate anche a quote basse e formazione di ghiaccio sulle strade. Varrà insomma la pena di tenere presente che, a dispetto degli effimeri assaggi di primavera dei giorni scorsi, siamo ancora in pieno inverno, e che prima di mettersi in viaggio - meglio sarebbe comunque usare il treno, più sicuro e infinitamente meno inquinante - sarà bene assicurarsi di avere a portata di mano le catene.

Pienone al «Rouge et noir» per l'incontro col regista di «Borotalco» Verdone al cinema con «l'Unità» «Ce l'ho con la tv massacra-film»

Applausi a scena aperta per *Borotalco* e per Carlo Verdone: era il quarto appuntamento delle «mattinate di cinema italiano d'autore», l'iniziativa domenicale proposta dall'Unità nella capitale. Dopo la proiezione, due ore di dibattito col regista della «romania» per parlare del film, dei messaggi dei suoi personaggi «squallidi ma teneri», dei progetti e della crisi del cinema nazionale «soffocato dalla tv».

GIULIANO CESARATTO

Tenero squallore, triste ironia, commedia tragica, sogno e pessimismo. C'è tutto questo nel film e nell'anima di Carlo Verdone che, più che parlare del suo *Borotalco*, aspetta la platea delle «mattinate italiane» per regalare una lezione sul suo cinema mediato dalla strada. «È regista di borgata», in realtà un mancato professore di storia delle religioni, rivede il suo primo lungometraggio, quel suo personaggio «immediati e sinceri» e ammette un po' di malinconia per il film «romani di Roma» come *Un sacco bello*, *Bianco rosso e verdone*, *Tropo forte* abbandonati per allargare al nord, a Milano, a Genova, ma anche nel Veneto, «zoccolo durissimo per sfondare col successo», la sua tecnica, i suoi messaggi cinematografici.

Ma la gente romana lo rinvole, rinvole i suoi bulli, il suo linguaggio «greve e tagliente», la lieve pesantezza delle battute. E lui sta al gioco. Promette che ci proverà, ma cerca un'idea nuova, qualcosa di diverso. Non vuole ripetere il prossimo film, forse nel '94, forse sulle donne. Perché? Ma, sono più ricche dentro, spesso offrono più spunti. Per ora faccio uno spot contro la pirateria, quella del film montonizza, cassettizzati purtroppo, negli incontri tra intellettuali.

Comovaglia per *Maledetto il giorno che ti ho incontrato* sono coppie commesse dal film e che ripercorrono quelle lande britanniche per concepire figli. Come nel film, è Verdone lo ricorda, e sottolinea la fragilità, tra finzione e vita. Anzi, proprio al vero dei suoi attori, «alle cose che mette loro in bocca», fa risalire gran parte del suo successo di regista. Un successo legato a doppio filo alla «romantica, romanesca», ma che oggi batte strade diverse per «conquistare altri lidi anche se la crisi c'è dappertutto».



Carlo Verdone accanto a Walter Veltroni ieri al Rouge et Noir

Ma la gente romana lo rinvole, rinvole i suoi bulli, il suo linguaggio «greve e tagliente», la lieve pesantezza delle battute. E lui sta al gioco. Promette che ci proverà, ma cerca un'idea nuova, qualcosa di diverso. Non vuole ripetere il prossimo film, forse nel '94, forse sulle donne. Perché? Ma, sono più ricche dentro, spesso offrono più spunti. Per ora faccio uno spot contro la pirateria, quella del film montonizza, cassettizzati purtroppo, negli incontri tra intellettuali.

Ma la gente romana lo rinvole, rinvole i suoi bulli, il suo linguaggio «greve e tagliente», la lieve pesantezza delle battute. E lui sta al gioco. Promette che ci proverà, ma cerca un'idea nuova, qualcosa di diverso. Non vuole ripetere il prossimo film, forse nel '94, forse sulle donne. Perché? Ma, sono più ricche dentro, spesso offrono più spunti. Per ora faccio uno spot contro la pirateria, quella del film montonizza, cassettizzati purtroppo, negli incontri tra intellettuali.

Ma la gente romana lo rinvole, rinvole i suoi bulli, il suo linguaggio «greve e tagliente», la lieve pesantezza delle battute. E lui sta al gioco. Promette che ci proverà, ma cerca un'idea nuova, qualcosa di diverso. Non vuole ripetere il prossimo film, forse nel '94, forse sulle donne. Perché? Ma, sono più ricche dentro, spesso offrono più spunti. Per ora faccio uno spot contro la pirateria, quella del film montonizza, cassettizzati purtroppo, negli incontri tra intellettuali.

Cronaca di un sabato qualunque tra discoteche e strade del «divertimentificio» d'Italia I ragazzi: «Solo questa è vita». Botte tra giovani al Peter Pan, sei feriti, dodici arrestati

Rimini, notti fatte per «sballare»

Ragazzi bolognesi si scontrano con ragazzi anconetani, alle cene e mezzo del mattino, al Peter Pan. Sei restano feriti o contusi, dodici giovani vengono arrestati. Un anziano in auto è tamponato e ucciso. Sette patenti vengono ritirate a ragazzi ubriachi. È la cronaca di una «normale» notte romanesca, fra coloro che credono ancora nello «sballo». Ma nel «divertimentificio» c'è anche chi cita l'Osservatore romano.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MILETTI

Rimini. Una notte chiara, vista dalle colline. Li hanno scelti bene i posti dove costruire discoteche. I ragazzi iniziano ad entrare, tutti belli, tutti felici. Guardano il cronista come fosse un alieno. «Perché veniamo? Ma qui c'è la vita». «Per chi si vuol divertire, questo è il posto giusto». «La notte è mia, mia». «Una notte alla grande, ci vuole proprio». «Ti togli di dosso la vita di tutti i giorni». Sono i primi, il parcheggio del Peter Pan è ancora semideserto. Mezzanotte è appena scoccata, la festa è solo all'antipasto. «Rimini, Rimini». «Rimini & Co.», «Divertimentificio». L'hanno chiamato in tanti modi, questo pezzo di terra romagnola. «O si viene qui, o non si va da nessuna parte». Si corre in auto si beve, si balla fino all'alba ed anche dopo, magari nel parcheggio o in riva al mare, con la radio a tutto volume. È una notte in cui si deve dare tutto, come fosse l'ultima. La domenica qualcuno farà i bilanci: tanti feriti, tanti morti, tanti arresti. «Stragi del sabato» ci sarà scritto sui giornali. «Muovono come in guerra». Si discuterà di orari di chiusura e di decibel, di mamme anti rock. Fino al prossimo sabato. La notte è ancora giovane. Mentre i «templi» della collina si riempiono, si può scendere

in città, fra coloro che non vengono per ballare ma per cercare comunque evasione ed emozioni a rischio. Rimini offre tutto il ballo e lo «sballo», il sesso, la droga. Tre «pacchetti» distinti, tre offerte a diversi «settori di mercato». Ma il sabato notte «lavorano» molto, fanno gli incassi migliori. Ognuno può scegliere come dimenticare una settimana balorda. Sul lungomare vicino al Grand Hotel, sembra di essere a Ferragosto. Qui ci sono i travestiti, poco più avanti le autostache. Verso Riccione si trovano le prostitute vere. Per tutte c'è la fila di clienti. «Si lavora molto» - spiega un signore che per tutta la notte vende piadine e salisicce a quelli del lungomare - «quando ci sono i concorsi e le fiere. Prima vanno al lungomare, poi spogliarelloni, poi passano qui». Nelle settimane passate carabinieri e polizia si sono messi a sequestrare le auto dei clienti, per «atti osceni in luogo pubblico». C'era anche chi era sull'auto della suocera, ed ha dovuto attendere che venisse lei a ritirarla. Ma

la fila continua, ogni sabato sera. Nel via scuro della stazione ferroviaria le facce dei ragazzi in astinenza indicano i confini di un altro mercato. Due tunisini appoggiati ad un albero litigano con un ragazzo. Forse non sono d'accordo sul prezzo. Tre giorni fa, fra Rimini e Riccione, sono state arrestate 104 persone. Ogni settimana vendevano in riva un chilogrammo di eroina. Ma appena salta una banda, un'altra è pronta a rilevare il mercato. I ragazzi del viale della stazione sono clienti sicuri, sempre.

Le auto dei ragazzi delle discoteche non passano dalla città. Escono dall'autostrada, puntano subito verso le «mitiche» insegne che illuminano la collina. «Rimini non ha bisogno del mare», declamava l'allora ministro Gianni De Michelis, ospite fisso al Paradiso. In tanti ci hanno creduto. Quattro o cinque locali «facevano tendenza», chiamavano giovani da tutta Italia. Poi un anno e mezzo fa davanti al Barcellona è stato ammazzato un ragazzo di 16 anni, e pochi mesi dopo un altro ragazzo è stato ucciso a martellate, nel parcheggio del Coccone.

che il cuore. Migliaia di ragazze e ragazzi sembrano uguali agli altri ragazzi che la «direzione» mette su palchetti e pedane, come simboli da imitare. Trentacinque mila l'ingresso cinquemila il parcheggio. Nella grande sala sembra di essere dentro un film ripetuto mille volte. Il ballo sembra una gara di resistenza. «Dobbiamo ammettere - dicono Riccardo Fabbrin e Pier Pierucci - che l'Osservatore romano ha ragione il disagio non nasce dalle discoteche ma dal vuoto che i giovani hanno dentro. Ma anche noi discotecari abbiamo responsabilità. I giovani che non ascoltano professori e preti seguono le mode ed i miti che noi lanciamo. Ci prendevano per pazzi per nemici di Rimini, quando nel 1987 al Rockhudson ci siamo messi a vendere frullati ed a dire ai giovani di essere «sani come il latte».

I fan delle auto - potenti, lucide, coccolate - illuminano ora le strade verso il mare. Si va a Rimini o Riccione prima di prendere la strada di casa. Qualcuno ha il telefonino e viene chiamato alle cinque del mattino. «Tutto bene Riccardo?». Nel notiziario Rai della notte c'è l'invito ai giovani delle discoteche andate piano, non trasformate la festa in tragedia. «Siamo solo noi - canta Vasco Rossi a radio Latte e miele - quelli che muovono presto tanto poi è lo stesso». La notte si fa sempre più chiara.



Un discoteca sulla riviera romagnola